DONNA, CHI CERCHI?

FORSE SIAMO GIA’ RISORTE

***Santa Maria****, donna senza retorica, prega per noi inguaribilmente malati di magniloquenza. Abili nell'usare la parola per nascondere i pensieri più che per rivelarli, abbiamo perso il gusto della semplicità. Convinti che per affermarsi nella vita bisogna saper parlare anche quando non si ha nulla da dire, siamo diventati prolissi e incontinenti. Incapaci di andare alla sostanza delle cose, ci siamo creati un'anima barocca che adopera i vocaboli come fossero stucchi, e aggiriamo i problemi con le volute delle nostre furbizie letterarie****. Santa Maria****, donna senza retorica, prega per noi peccatori, sulle cui labbra la parola si sfarina in un turbine di suoni senza senso. Si fa voce, ma senza farsi mai carne. Ci riempie la bocca, ma lascia vuoto il grembo.* ***Santa Maria****, donna senza retorica, la cui sovrumana grandezza è sospesa al rapidissimo fremito di un fiat, prega per noi peccatori, perennemente esposti, tra convalescenze e ricadute, all'intossicazione di parole. Proteggi le nostre labbra da gonfiori inutili. Fa' che le nostre voci, ridotte all'essenziale, partano sempre dai recinti del mistero e rechino il profumo del silenzio. Rendici come te, sacramento della trasparenza. E aiutaci, finalmente, perché nella brevità di un "sì" detto a Dio ci sia dolce naufragare: come in un mare sterminato.*

“Perché una predica sulla santa Vergine mi piaccia e mi faccia bene, mi deve far vedere la sua vita reale e non una vita fantastica; e sono proprio sicura che la sua vita reale era proprio semplice. Ce la fanno vedere inaccessibile, e invece bisogna farla vedere imitabile, farne scoprire le virtù, dire che viveva di fede come noi. E’ chiaro che la santa Vergine è la Regina del cielo e della terra, ma ella è più Madre che Regina. … è bene che si parli dei suoi privilegi, ma non soltanto di quelli perché non succeda che, ascoltando una predica, uno sia obbligato a dire “oh! oh!”, allora ne ha abbastanza! E può succedere che qualcuno arrivi perfino a sentirsi quasi allontanato di fronte ad una creatura così eccelsa.” (S. Teresa di Liseux)

--- Qualche parola di introduzione al vangelo di Luca

1. **Lc 1,26-38** *ovvero l’ accoglienza di una maternità che stravolge una vita*

 Non possiamo di certo dire “tutto”; cerchiamo di cogliere solo qualche semplice suggestione sperando di sottolineare quelle che maggiormente incrociano la nostra attuale esperienza…

**- v 26-28** viene mandato l’ angelo Gabriele, ma non nel tempio a Gerusalemme, come era appena capitato a Zaccaria. Entriamo nella ferialità : l’azione di Dio non si svolge fuori dalla storia umana, ma nel tessuto normale degli avvenimenti, oltretutto partendo dalla periferia. Maria (chiamata per nome!) ci viene descritta come una giovane che ha già un progetto di vita: è una giovane donna che progetta, che spera, che è sicuramente innamorata del suo futuro sposo e della vita che la attende. In questo contesto quotidiano irrompe la Parola di Dio : Maria è una donna che sa mettersi in ascolto, non è ripiegata su se stessa, si lascia sollecitare. “Rallegrati!” la gioia sta all’ inizio perché siamo in compagnia di Dio.

Ci chiediamo: *guardo alla mia ferialità come al luogo in cui il Signore si manifesta?*

 *quale esperienza di gioia nel mio stare con il Signore?*

**- v 29-33** il vangelo registra il turbamento di Maria : come non provare un brivido quando ci rendiamo conto che Dio c’è, è presente ed è bellissimo? E’ il timor di Dio. La risposta dell’ angelo:”non temere!” Ovvero, non temere la tua piccolezza perché Dio la conosce ma anche non temere perché Dio non ti chiederà mai qualcosa che non è per il tuo bene. La promessa dell’ angelo è molto concreta: “concepirai e partorirai” e quindi l’ incontro con Dio chiede di trasformare il corpo e la vita di Maria che diventa così testimone autorevole del fatto che Dio sta nella vita e la trasforma.

Ci chiediamo: *come l’ incontro con Dio cambia la mia vita?*

 *come testimonio i segni del passaggio di Dio nella mia vita?*

**- v 34-38** sono le prime parole di Maria: una richiesta di chiarimento che “svelano una donna adulta, una credente intelligente e posata; una persona concreta con i piedi ben appoggiati per terra” Paolo VI ha scritto “fu tutt’altro che una donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante”. E’ questo l’ atteggiamento del credente. E’ interessante notare che la prima parola che Maria rivolge a Dio è una domanda così come la prima parola che Dio rivolge all’ uomo è una domanda. Maria chiede il senso! “Come è possibile?” Maria ha presente la distanza fra quanto ha appena annunziato Gabriele e la sua reale condizione: si chiede come è possibile attraversare questa distanza. Ora L’ angelo attende una risposta: Dio ha chiesto nella totale e piena libertà perché chi ama lascia libero. Maria si deve fidare sapendo che la sua vita sta per cambiare definitivamente: sceglie e pronuncia il suo si. Sa che la vita non è sua, che è dono e ne fa dono!

Ci chiediamo*: quali domande pongo a Dio?*

 *quali gesti di affidamento, di fiducia, di obbedienza sto provando a vivere?*

1. **Lc 41-51** *ovvero**il rovesciamento di una relazione: Maria è colei che impara la vita dal Figlio*

Abbiamo lasciato Maria a Nazaret in un contesto “straordinario” ma poi la vita riprende nella sua quotidianità con tutte le sue sfaccettature e il vangelo sottolinea come a Maria non siano state risparmiate fatiche e difficoltà. Mi immagino che Maria sia tornata più volte alle parole dell’ angelo “non temere…il Signore è con te” e che proprio da quelle parole abbia “distillato” la forza per andare avanti. Ora la ritroviamo a Gerusalemme con Gesù ormai dodicenne. Luca non si sofferma a descriverci la celebrazione della Pasqua, fissa la sua attenzione sui pellegrini che rientrano alle loro case. Fra loro, Giuseppe e Maria…non trovano più Gesù! Diamo il peso corretto a queste parole: Gesù non è più con loro. La ricerca li riporta a Gerusalemme, nel tempio, fra la meraviglia dei dottori in ascolto delle sue parole sapienti. I sentimenti di Maria: stupore ed angoscia. “Perché ci hai fatto questo? Preoccupati ti cercavamo.” Ancora una domanda di senso! Maria però non mette le sue emozioni al centro delle sue scelte: ascolta il Figlio che si rivela come Figlio di Dio occupato nelle cose del Padre. Maria e suo Figlio non si capiscono, Maria e il suo Dio non si capiscono….capita anche a noi di non capire Dio? Eppure, spesso, il momento in cui tutto sembra perduto si rivela come il momento della grazia. Cosa fa Maria in questo profondo momento di smarrimento? Ridiscende a Nazaret con suo Figlio ( sta con Lui) e custodisce tutte queste cose nel suo cuore. Maria ha accolto Gesù nel suo grembo ma nel seguirLo, nello stare con lui, nell’ accoglierLo anche nei momenti di fatica si è lasciata educare alla Vita. Non le è bastato dire di si una volta davanti a Gabriele: il si è stato riconfermato nella quotidianità dell’ esistenza; la scelta è una dimensione permanente di chi prende sul serio ed è preso sul serio da Dio.

Ci chiediamo: *come vivo i momenti di dubbio, di fatica, di incomprensione del progetto di Dio?*

 *coerenza e perseveranza: come declino questi termini?*

*“ Resta nelle nostre case,* ***santa Maria****,*

*Madre della fedeltà e della tenerezza,*

*resta nella grande casa del mondo, custode della speranza.*

*Se nei momenti di oscurità sarai vicina a noi*

*e ci dirai che anche tu stai aspettando l’ aurora,*

*le lacrime si asciugheranno sul nostro volto*

*e sveglieremo insieme l’aurora.” T. Bello*